

ACCADEMIA NAZIONALE DELLE SCIENZE detta dei XL



Dipartimento di Storia
Patrimonio culturale
Formazione e Società



Accademia Nazionale
delle Scienze detta dei XL

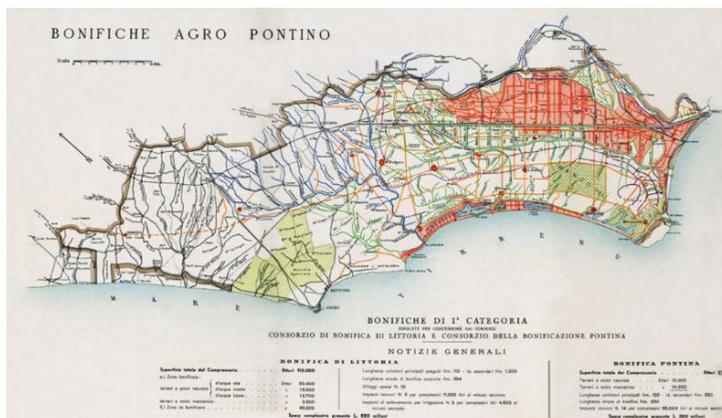


Consiglio Nazionale delle Ricerche
Dipartimento di scienze
bio-agroalimentari

SCRITTI E DOCUMENTI LVIII

ATTI DEL CONVEGNO

Le fonti archivistiche dell'agricoltura italiana per la ricerca storico-geografica tra Otto e Novecento



Roma, 14-15 maggio 2019

Università degli Studi di Roma « Tor Vergata » - Lettere e Filosofia

ROMA 2019

© Copyright 2019

ACCADEMIA NAZIONALE DELLE SCIENZE DETTA DEI XL
ROMA

ISSN 03-91-4666

ISBN 978-88-98075-32-4

ACCADEMIA NAZIONALE DELLE SCIENZE DETTA DEI XL
00161 Roma - Via L. Spallanzani, 7

I N D I C E

ANNIBALE MOTTANA, FRANCO SALVATORI, ROBERTO REALI – Introduzione. Un'Italia da riscoprire e da ristudiare.	Pag. 5
ANDREA BALDANZA – Saluto del Commissario della Federconsorzi. . .	» 11
GIOVANNI CANNATA – Le grandi trasformazioni economiche dell'agricoltura italiana contemporanea	» 13
STEFANO MANGULLO – Politiche agricole e trasformazioni sociali nell'Italia del XX secolo	» 31
MARIA GEMMA GRILLOTTI DI GIACOMO, PIERLUIGI DE FELICE – La storia dell'agricoltura e del paesaggio rurale italiano nelle fonti cartografiche del XX secolo.	» 53
OSCAR GASPARRI – Bonifica integrale e agricoltura di montagna	» 89
ROBERTO REALI – La Federconsorzi: cooperazione e industria tra XIX e XX secolo	» 119
EMANUELE BERNARDI – La Coldiretti nella Guerra Fredda di Paolo Bonomi.	» 129
ANTONIO PARISELLA – Per la storia sociale e la sociologia rurale: fonti archivistiche particolari	» 143
ALFONSO PASCALE – La CIA e l'agricoltura italiana	» 163
FRANCESCA NEMORE – Il Comitato Agricoltura del Consiglio Nazionale delle Ricerche	» 187
GIOVANNI PAOLONI – L'Accademia dei XL e i documenti della ricerca in agricoltura.	» 201

LUIGI ROSSI – L'attività dei Laboratori CNEN/ENEA nell'agroalimentare	» 213
MASSIMO BATTAGLIA – Il caffè delle colonie italiane ed il ruolo dell'Istituto Agronomico – Accademia del Caffè Espresso – La Marzocco.	» 221
LUIGI FRATE – Cavour e il nucleo originario del futuro CREA. Considerazioni storiografiche su tematiche presentate al Bar della Scienza del CREA	» 255
PAOLO NANNI – La biblioteca e l'archivio dell'Accademia dei Georgofili. Note per la valorizzazione del patrimonio storico documentario.	» 277
SIMONA GRECO – I fondi per la storia agraria nell'Archivio Centrale dello Stato tra economia agricola e governo del territorio	» 285
DANIELA MORSIA – Immagini e storie dell'agricoltura italiana negli archivi della biblioteca comunale di Piacenza	» 305
RICCARDO DE ROBERTIS – Gli osservatori di economia agraria delle colonie italiane nelle fonti inedite dell'AICS di Firenze.	» 323

PAOLO NANNI*

La biblioteca e l'archivio dell'Accademia dei Georgofili. Note per la valorizzazione del patrimonio storico documentario

Premessa

Raccogliendo le sollecitazioni che hanno mosso gli organizzatori del convegno, il mio intervento intende affrontare due aspetti tra loro strettamente interconnessi. Innanzitutto intendo illustrare in breve l'articolazione e l'originalità delle fonti archivistiche conservate presso la biblioteca, fototeca e archivio dei Georgofili. In secondo luogo vorrei condividere le riflessioni che l'Accademia sta affrontando di fronte a nuove sfide e nuove esigenze legate alla conservazione e valorizzazione del patrimonio storico.

Questo duplice aspetto di conoscenza e comunicazione storica trova un terreno particolarmente fertile nell'ambito dei Georgofili. L'Accademia, infatti, non è solo depositaria di un inestimabile patrimonio storico documentario, costruito a partire dalla fondazione avvenuta a Firenze nel 1753, ma è anche erede e interprete di un portato di saperi (tecnico-scientifici) e cultura che prosegue ininterrottamente da 266 anni. Proprio da questa inscindibile intersezione tra passato e presente discende un peculiare senso della storia dell'agricoltura che vorrei evidenziare in premessa al mio contributo.

Il senso della storia e le sfide del presente

La dimensione storica e la sua rilevanza nella formazione delle strutture agrarie della nostra penisola rappresentano una costante degli studi dei Georgofili fin dalla fondazione. A solo titolo d'esempio, mi basterà qui ricordare la considerazione attribuita all'incidenza dei fattori storici anche nell'ambito del dibattito di

* Professore Aggregato di Storia dell'agricoltura e del paesaggio (DAGRI, Università di Firenze) e Coordinatore scientifico del patrimonio storico culturale dell'Accademia dei Georgofili. E.mail: paolo.nanni@unifi.it

metà Ottocento a proposito della mezzadria toscana (Nanni 2012b); oppure l'attenzione riservata alla secolare costruzione dei diversi territori (Bigliuzzi *et al.* 2013).

In senso più definito è dalla metà del Novecento che gli studi di storia dell'agricoltura hanno visto i Georgofili protagonisti di specifiche iniziative. Del 1950 è infatti la pubblicazione del noto volume di Ildebrando Imberciadori sulla mezzadria «classica» toscana, seguito poi dai volumi sulle campagne toscane (Imberciadori 1950, 1953, 1961). E allo stesso storico amiatino, considerato tra i pionieri della storia agraria in Italia, si deve l'iniziativa di avviare la «Rivista di storia dell'agricoltura», nata sotto l'egida dei Georgofili nel 1961 (Cherubini 1995; Nanni 2000).

Questo peculiare settore di studi si è rinnovato più di recente, quando il Comitato della Rivista diretto da Giovanni Cherubini ha intrapreso il progetto di realizzare una *Storia dell'agricoltura italiana* dalle origini fino allo sviluppo recente¹. La stessa struttura di quest'opera rappresenta la documentazione più evidente di quel senso della storia agraria a cui ho fatto cenno. L'ultimo tomo è infatti dedicato allo «sviluppo recente», e raccoglie i contributi di studiosi di scienze agrarie nel senso più ampio del termine (agronomia, zootecnia, selvicoltura, economia), proprio perché i profondi cambiamenti della seconda metà del Novecento non possono non essere considerati in una trattazione che intenda offrirsi a studiosi e cultori della storia delle campagne. E su questa stessa linea di riflessione tra storia e presente, che rappresenta una sorta di modello degli studi storici dei Georgofili, sono proseguiti anche volumi tematici relativi alle tipiche coltivazioni arboree della Toscana, ovvero vite (Nanni 2007) e olivo (Nanni 2002; Nanni 2012a), che hanno raccolto in un comune lavoro agronomi, letterati, storici dell'arte, geografi e naturalmente storici.

Proprio queste iniziative editoriali, costruite in chiave interdisciplinare, hanno permesso di evidenziare non solo la rilevanza della conoscenza dell'eredità del passato, ma anche le principali sfide del presente che riguardano il mondo dell'agricoltura e della sua storia. Infatti, se all'epoca della nascita della «Rivista di storia dell'agricoltura» gli interessi per la storia delle campagne nascevano dal desiderio di ricostruire il secolare percorso di un mondo che i cultori di allora conoscevano molto bene – e che vedevano cambiare sotto gli occhi –, oggi, soprattutto per le nuove generazioni, le cose sono molto cambiate. Si tratta di un cambiamento che

¹ L'opera si suddivide infatti in cinque volumi: il primo dedicato alla preistoria (Forni, Marccone 2002a); il secondo all'età romana (Forni, Marccone 2002b); il terzo al Medioevo e all'età moderna (Pinto, Poni, Tucci 2002); il quarto all'età contemporanea (Cianferoni, Ciuffoletti, Rombai 2002); il quinto allo sviluppo recente (Scaramuzzi, Nanni 2002). Ad eccezione del primo e del quinto volume, che dati i contenuti hanno una partizione di tematica diversa, i tre volumi che coprono l'arco temporale dall'età romana all'età contemporanea sono stati concepiti con la medesima scansione di capitoli, al fine di consentire una lettura «verticale»: 1) *Popolazione, popolamento, sistemi culturali, spazi coltivati, aree boschive ed incolte*; 2) *Colture, lavori, tecniche, rendimenti*; 3) *L'allevamento*; 4) *L'uso del bosco e degli incolti*; 5) *La proprietà della terra, i percettori dei prodotti e della rendita*; 6) *La circolazione dei prodotti*; 7) *Il sapere agronomico*.

non riguarda solo la cultura materiale delle campagne, le tecniche colturali o le condizioni particolari delle imprese agricole, ma giunge fino a una non sempre corretta valutazione dei problemi in atto.

Proprio a questo riguardo l'Accademia dei Georgofili è intervenuta costantemente a segnalare questi nuovi scenari e i problemi del mondo dell'agricoltura del nuovo millennio, sottolineando altresì le nuove sfide in atto (Naldini 2011; Scaramuzzi 2011). Un caso molto concreto di questi nuovi problemi di valutazione riguarda ad esempio la discussione relativa al paesaggio agrario. Come ha di recente osservato Franco Scaramuzzi a proposito dell'olivicoltura toscana, i provvedimenti recenti nell'ambito della pianificazione paesaggistica trascurano la scala di priorità delle componenti e delle funzioni dell'agricoltura, che partono necessariamente da una «agricoltura produttiva e dinamica» per (poi) giungere alle valenze paesaggistiche (Scaramuzzi 2012).

In sintesi, il senso della storia praticato nell'ambito dei Georgofili consente di mettere in evidenza la forte incidenza che la conoscenza storica ha per il presente, non solo come mera ricostruzione di tipi e forme del passato – per usare la sintetica espressione cara a Mario Bandini – ma come fattore di comprensione della realtà vivente dell'agricoltura, ieri come oggi. Un punto focale che investe, come vedremo, sia la ricostruzione storica (conoscere il passato) sia la comunicazione (comprendere il passato nel mondo di oggi).

Il patrimonio documentario dei Georgofili

Le fonti archivistiche per la storia dell'agricoltura conservate dall'Accademia dei Georgofili comprendono la biblioteca, la fototeca e l'archivio.

La biblioteca è nata fin dalle origini dell'Accademia, attraverso la raccolta di «libri e gazzette», e rappresenta una finestra di grande valore per conoscere la circolazione del sapere in campo agrario a partire dalla seconda metà del XVIII secolo. Una diffusione delle conoscenze che rappresenta un fenomeno di grande importanza fin da quell'epoca in cui si affermarono i primi Georgofili come protagonisti nel contesto europeo (Pazzagli 2008). Il «Fondo antico a stampa» della Biblioteca (Accademia dei Georgofili 1994) conserva un'ampia rassegna degli studi del tempo, costruito anche grazie alle relazioni internazionali degli accademici, da integrare con i dibattiti del tempo che circolavano anche attraverso i periodici curati dai Georgofili, come il «Magazzino Toscano» (1770-1782), il «Giornale Agrario Toscano» (1827-1865), oltre ovviamente agli «Atti dei Georgofili» editi ininterrottamente a partire dal 1791. Un elemento di particolare interesse è che anche la biblioteca storica riveste un valore «archivistico», non solo perché si integra con la documentazione e la corrispondenza conservata dall'Accademia, ma anche perché custodisce copie autografate dagli stessi autori².

² È il caso, ad esempio, del volume di Saverio Manetti sulle diverse specie di frumento e di pane (Bigliuzzi, Bigliuzzi 2014).

Il patrimonio bibliotecario si è poi notevolmente arricchito grazie all'acquisizione nel 1996 della «Biblioteca REDA», ovvero del fondo librario della Federconsorzi e della propria casa editrice (Ramo Editoriale degli Agricoltori). Si tratta di una collezione di grande interesse per la storia agraria, non solo perché comprende tutti le storiche pubblicazioni REDA, che hanno costantemente accompagnato le attività didattiche e di divulgazione in campo agrario, ma anche per la preziosa collezione fotografica che ha notevolmente arricchito la fototeca storica dell'Accademia.

La fototeca dell'Accademia possedeva già un cospicuo numero di scatti fotografici tradizionali, risultato di donazioni da parte di privati e istituzioni. La fotografia costituisce infatti un essenziale strumento per lo studio e la stessa ricerca scientifica. L'acquisizione del patrimonio fotografico del REDA (circa 66.000 fotografie e oltre 26.000 tra diapositive, negativi e disegni) ha notevolmente incrementato il patrimonio fotografico, costituendo così un fondo di grande interesse relativo all'Italia rurale e non solo.

La formazione dell'archivio dell'Accademia, oltre alla documentazione interna (amministrazione, carteggi ecc.), riflette le attività e gli studi promossi dai Georgofili in 266 anni di attività e si integra con i citati strumenti di divulgazione a stampa che l'Accademia ha adottato e realizzato fin dalle sue origini. Fanno parte del patrimonio archivistico anche documenti relativi a istituzioni collegate o ideate dai Georgofili. Citerò solo per esempio la Società Botanica di Firenze; la Società Toscana per l'Orticoltura; la Società per il «Reciproco insegnamento»; l'Istituto coloniale oggi «Istituto Agronomico per l'Oltremare».

L'inventariazione dell'Archivio è stata realizzata in due momenti (Morandini *et al.* 1970; Caserta 2004), relativamente alla documentazione dalle origini agli inizi del XX secolo (fig. 1) e successivamente a quella della prima metà del Novecento (fig. 2), denominata *Sezione contemporanea*.

<ul style="list-style-type: none">• Statuti, regolamenti e memorie• Verbali di adunanze• Carteggio• Carteggio amministrativo• Copialettere• Letture, memorie, rapporti e discussioni pubbliche• Comunicazioni e relazioni• Pareri richiest• Rapporti dei segretari• Concorsi a premi	<ul style="list-style-type: none">• Necrologi• Documenti vari• Indici di letture• Accademici• Bilanci• Entrata e uscita• Stampa e distribuzione "Atti"• Società botanica• Inventari antichi di archivio e biblioteca• <i>Carte Bartalozzi / Rivani / Reciproco insegnamento / varia</i>
---	--

Fig. 1. Archivio storico (1753-1911).

<ul style="list-style-type: none">• Statuti• Adunanze accademiche• Carteggi dell'Accademia• Commissioni di studio• Soci• Letture accademiche• Concorsi e premi	<ul style="list-style-type: none">• Carteggi relativi a memorie e studi• Amministrazione• Archivio, biblioteca e «Atti»• Personalità giuridica, locali e personale• Studi non accademici• <i>Archivi aggregati (Venerosi Pescioli; Pestellini; Del Pelo Pardi; Tassinari)</i>
--	--

Fig. 2. Archivio storico/sezione contemporanea (1900-1960).

Al fine di valorizzare e facilitare l'accesso e la ricerca storica, l'Accademia ha realizzato una serie di iniziative, dedicate a migliorare la consultazione del catalogo della biblioteca (adesione al «sistema bibliotecario nazionale – SBN»), dei fondi archivistici (attraverso il sito web istituzionale) e delle storiche riviste dei Georgofili (progetto «PeriodicInRete» con relativo motore di ricerca).

Tuttavia la predisposizione degli strumenti digitali ha portato ad aprire una riflessione sulle nuove sfide e sulle nuove esigenze che toccano le attività di valorizzazione e fruizione dei patrimoni documentari relativi al mondo delle campagne e dell'agricoltura. Ed è su questo punto che vorrei fissare alcuni appunti di lavoro.

Valorizzare le risorse storiche: nuove sfide e nuove esigenze

La valorizzazione dei patrimoni storico-documentari relativi all'agricoltura e al mondo delle campagne si trova oggi di fronte alla necessità di affrontare nuove sfide e di rispondere adeguatamente a nuove esigenze. Cercherò di elencarle in estrema sintesi.

Le nuove sfide da affrontare riguardano la comunicazione storica, il dialogo interdisciplinare e interculturale. A proposito della comunicazione storica, potremmo porre la domanda: basta curare l'accesso ai dati o l'informazione istituzionale? Alcuni elementi mostrano l'insufficienza di questo approccio. Innanzitutto non si può trascurare il fatto che gli interessi che oggi possono muovere verso la storia agraria sono molto diversi da quelli di stagioni storiografiche della seconda metà del Novecento. Quando negli anni Sessanta presero avvio le già ricordate iniziative nel campo della storia agraria, non solo dei Georgofili (Imberciadori 1982), si trattava, come detto, di studi che muovevano dall'interesse di ricostruire la storia di un mondo che tutti conoscevano e che vedevano rapidamente scomparire. Anche la florida stagione degli anni Ottanta-Novanta non era lontana dalla conoscenza delle campagne, elaborando sempre nuovi percorsi di ricerca e studio. Ma oggi non può essere sottovalutato il fatto che gli interessi e le sensibilità, gli strumenti di informazione e il mondo dei destinatari sono notevolmente cambiati e diversificati. Alcuni esempi:

– il pubblico a cui ci rivolgiamo ha un'idea abbastanza vaga di cosa significhi il lavoro dei campi e le esigenze delle imprese agricole;

– le nuove forme di comunicazione (social media, enciclopedie partecipate come Wikipedia) determinano una circolazione molto diversa dell'informazione storica, che oltrepassa gli strumenti informatici istituzionali per la ricerca (i motori di ricerca sono più accessibili dei sistemi di catalogazione e inventariazione istituzionalmente predisposti);

– i destinatari della comunicazione storica in campo agrario sono estremamente variegati: dal vasto pubblico al mondo della ricerca; da cultori di storia (alimentazione, paesaggi, tecniche) a *stakeholders* impegnati nel mondo del marketing dei prodotti agrari e alimentari.

Una seconda sfida, in parte connessa con la prima, riguarda il fatto che anche il mondo della ricerca storica è mutato, ponendo nuovi problemi nell'ambito del dialogo interdisciplinare. Alcuni esempi:

– la diffusione di nuovi filoni di ricerca intorno alla storia ambientale – *environmental history*, *climate history*, *global history* – non riguardano solo nuovi interessi di studio, ma spesso si propongono anche come nuovi paradigmi interpretativi³;

– il carattere interdisciplinare della ricerca richiede una particolare attenzione nello scambio di dati tra scienze naturali e scienze storiche, anche al fine di non determinare una comprensione semplificata (e falsata) dei rispettivi dati.

Una terza sfida riguarda quindi il dialogo interculturale, poiché la circolazione dell'informazione non può esimersi dal compito culturale e civile della storia:

– documenti e fonti storiche devono essere resi accessibili/comprensibili anche da altre culture, tanto quanto i nostri patrimoni raccolgono notizie di eccezionale valore anche per la conoscenza di altri mondi e culture;

– la storia agraria offre una base per il confronto di civiltà di eccezionale interesse;

– la storia dell'agricoltura e dell'ambiente possono rappresentare nuove porte d'ingresso per incontrare l'interesse per la storia da parte delle nuove generazioni.

Considerando le sfide accennate, la valorizzazione delle risorse storiche non può trascurare alcune nuove esigenze relative agli strumenti per la ricerca. Come accennato cataloghi e inventari istituzionali in rete sono oggi affiancati da altri motori di ricerca e contenuti digitali. Si pongono così alcune domande: come integrare contenuti e tipologie documentarie complesse? Quali strumenti per cono-

³ Come ho osservato in altre sedi (Nanni, Rocci 2017), l'epilogo del noto volume di J. Diamond (*Armi, acciaio e malattie*) si accompagna con una proposta epistemologica: «penso che lo studio storico delle società umane potrà essere affrontato con metodi simili a quelli delle altre scienze». Tale considerazione viene messa in relazione con il presupposto che non sono considerabili *scientifici* (ovvero certi) altri fattori se non quelli provenienti dalla *scienza* della vita o dall'ecologia, escludendo altri fattori esplicativi (perché incerti) come il concetto di "civiltà". Se la considerazione di dati che appartengono alla storia ambientale (condizioni geografiche, cambiamenti climatici, dati biologici, ricostruzione di ecosistemi) rappresenta certamente un allargamento dei fattori che incidono nel corso della storia, soprattutto per le età preindustriali, non sembra tuttavia condivisibile considerarle come nuove cause esclusive della ricostruzione storica.

scere, interrogare, accedere ai contenuti disponibili? È in questo contesto che si richiede un nuovo impegno di elaborazione di strumenti, che declinerei in varie direzioni:

- integrazione di risorse (patrimoni bibliotecari e archivistici; cura di *authority file*);
- elaborazione di strumenti di interrogazione-ricerca secondo standard internazionali condivisi (*key word*, nomi, tipologie documenti, aree geografiche);
- nuove professionalità e competenze nella comunicazione storica.

L'Accademia dei Georgofili, rinnovando il proprio senso del valore degli studi storici nel campo dell'agricoltura, ha avviato specifici progetti seguendo le linee che ho brevemente tracciato. La nostra convinzione è che la creazione di reti documentarie e la collaborazione tra istituzioni ed enti di ricerca possano porre le basi per assolvere nel modo migliore al comune compito culturale e civile delle nostre storiche accademie.

BIBLIOGRAFIA

- Accademia dei Georgofili, *Il Fondo antico a stampa*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1994.
- Bigliuzzi L., Bigliuzzi L., *Delle specie diverse di frumento e di pane siccome della panizzazione. Storia di fame e di carestie. Studi, ricerche e «mezzi per rimediarvi» (secc. XVIII-XX)*, Firenze, Accademia dei Georgofili - Polistampa, 2014.
- Bigliuzzi L., Bigliuzzi L., Cantile A., Nanni P. (a cura di), *Per descrivere il territorio. Agronomi, cartografi, naturalisti, viaggiatori nella Toscana tra XVIII e XX secolo*, Firenze, Accademia dei Georgofili - Polistampa, 2013.
- Caserta P. (a cura di), *Archivio storico. Sezione contemporanea (1900-1960). Inventario*, 2 voll., Firenze, Accademia dei Georgofili - Società Editrice Fiorentina, 2004.
- Cherubini G., *Ildebrando Imberciadori: lo studioso e l'uomo*, in «Rivista di storia dell'agricoltura», XXXV, 1, 1995, pp. 5-9.
- Cianferoni R., Ciuffoletti Z., Rombai L. (a cura di), *Storia dell'agricoltura italiana*, III, *L'età contemporanea*, 1, *Dalle «rivoluzioni agronomiche» alle trasformazioni del Novecento*, Firenze, Accademia dei Georgofili - Polistampa, 2002.
- Forni G., Marcone A. (a cura di), *Storia dell'agricoltura italiana*, I, *L'età antica*, 1, *Preistoria*, Firenze, Accademia dei Georgofili - Polistampa, 2002a.
- Forni G., Marcone A. (a cura di), *Storia dell'agricoltura italiana*, I, *L'età antica*, 2, *Italia romana*, Firenze, Accademia dei Georgofili - Polistampa, 2002b.
- Imberciadori I., *La mezzadria classica toscana*, Firenze, Accademia dei Georgofili, 1950.
- Imberciadori I., *Campagna toscana nel '700. Dalla Reggenza alla Restaurazione 1737-1815*, Firenze, Accademia dei Georgofili, 1953.
- Imberciadori I., *Economia toscana nel primo Ottocento. Dalla restaurazione al Regno (1815-1861)*, Firenze, Accademia dei Georgofili, 1961.
- Imberciadori I., *Finalmente gli storici si accorgono che esiste anche l'agricoltura (A. Serpieri)*, in «Rivista di storia dell'agricoltura», XXII, 1, 1982, pp. 3-20.
- Morandini A., Morandini F., Pansini G. (a cura di), *Archivio storico. Inventario 1753-1911*, 3 voll., Firenze, Accademia dei Georgofili, 1970.

- Naldini M. (a cura di), *L'Accademia dei Georgofili all'avvio del terzo Millennio*, Firenze, Accademia dei Georgofili-Polistampa, 2011.
- Nanni P., *Note sui primi quarant'anni della Rivista di storia dell'agricoltura. 1961-2000*, in *Quarant'anni della Rivista di storia dell'agricoltura. Indici 1961-2000*, in «Rivista di storia dell'agricoltura», XL, 2 (supplemento), 2000, pp. VII-XXIII.
- Nanni P. (a cura di), *La Toscana nella storia dell'olivo e dell'olio*, Firenze, ARSIA-Regione Toscana, 2002.
- Nanni P. (a cura di), *Storia regionale della vite e del vino in Italia. Toscana*, Firenze, Accademia dei Georgofili - Polistampa, 2007.
- Nanni P. (a cura di), *Olivi di toscana*, Firenze, Accademia dei Georgofili - Polistampa, 2012a.
- Nanni P., *Uomini nelle campagne. Agricoltura ed economie agricole in Toscana (secoli XIV-XIX)*, Firenze, Le Lettere-Accademia dei Georgofili, 2012b.
- Nanni P., Rocci A., *Le falsificazioni in storia*, in Nanni P., Rigotti E., Wolfsgruber C. (a cura di), *Argomentare: per un rapporto ragionevole con la realtà*, Milano, Fondazione Sussidiarietà, 2017, pp. 180-208.
- Pazzagli R., *Il sapere dell'agricoltura. Istruzione, cultura economia nell'Italia dell'Ottocento*, Milano, FrancoAngeli, 2008.
- Pinto G., Poni C., Tucci U. (a cura di), *Storia dell'agricoltura italiana, II, Il medioevo e l'età moderna. Secoli VI-XVIII*, Firenze, Accademia dei Georgofili - Polistampa, 2002.
- Scaramuzzi F., *Discorso sull'agricoltura tra ieri e domani*, in Naldini 2011, pp. 107-119.
- Scaramuzzi F., *L'olivo nel paesaggio agrario*, in Nanni 2012, pp. 117-125.
- Scaramuzzi F., Nanni P. (a cura di), *Storia dell'agricoltura italiana, III, L'età contemporanea, 2, Sviluppo recente e prospettive*, Firenze, Accademia dei Georgofili - Polistampa, 2002.